

Variazioni sul mito



• Martina Treu

21 GENNAIO 2016

Edipo, Medea, Cassandra, Giocasta

Teatro Franco Parenti, Milano, 12 gennaio – 13 marzo 2016

Il Teatro Franco Parenti inaugura il nuovo anno con una bella iniziativa che tiene fede, ancora una volta, all’eredità del suo fondatore: un ciclo di spettacoli inframmezzato di lezioni e dibattiti che affrontano in maniera interdisciplinare il mito greco e in particolare i suoi nodi o centri nevralgici, a partire dai conflitti familiari. Il titolo complessivo della rassegna (curata da Irene La Scala) è *Variazioni sul mito*, in omaggio all’omonima storica collana (Marsilio Editore) che dedica ogni volumetto a un personaggio ‘classico’, con una selezione di opere antiche e moderne. Anche al Parenti, dal 12 gennaio, vanno in scena alcune riscritture moderne del mito, e in particolare di tragedie antiche, ciascuna incentrata su una figura celeberrima: Edipo, Medea, Cassandra, Giocasta. Contemporaneamente, nello stesso teatro, psicologi, classicisti, filosofi, critici e traduttori introducono e arricchiscono gli spettacoli non con semplici lezioni *ex cathedra*, ma con un percorso articolato e complesso sul mito antico, a più voci: compresa quella del pubblico, assai nutrito e agguerrito, come dimostrano i tre incontri svolti finora con **Luigi Zoja**, Paolo Graziosi e **Massimo Recalcati**, tutti su Edipo.

Si comincia, dunque, con Edipo: “in principio... uomo fortunato!”, come lo definiva ironicamente il commediografo Aristofane, nelle *Rane* (405 a.C.), salvo poi smentirsi subito dopo e trasformare l’infelice re di Tebe in paradigma proverbiale di sfortuna (uno “Schettino” *ante litteram*, per intenderci). E da quel che possiamo ricostruire è stato proprio Aristofane il capostipite del filone che chiamiamo “Edipo tragicomico” (si veda il mio articolo *Il re è nudo. Edipo tragicomico*, *Stratagemmi* 13, 2010, 113-177) e che arriva fino ai giorni nostri. In particolare dopo Pasolini e il suo *Edipo Re* (1967, con l’indimenticabile Franco Citti, di recente scomparso), nel 1975 il drammaturgo tedesco **Heiner Müller** (anche lui autore di un adattamento dell’opera) profetizzava: “Nel secolo che sta nascendo, Edipo sarà una commedia”.

E difatti proprio dal 1975 in poi si susseguono, a cascata, le più disparate versioni comiche, parodiche e tragicomiche del mito di Edipo: da **Friedrich Dürrenmatt** (*La Morte della Pizia*, 1976, tuttora il nostro preferito, irresistibile a distanza di decenni) a **Giovanni Testori** (*Edipùs*, 1977), da **Woody Allen** (*God*, 1975, *Oedipus Wreck*, 1989) a **Steven Berkoff** (*Greek*, 1980), da **Achille Campanile** (*Edipo a Colono*, in *Tragedie in due battute*, 1978) a Gioele Dix e Sergio Fantoni (*edipo.com*, 2004), da **Sabina Guzzanti** (*Reperto RaiOr*, 2005) a **Marco Grossi** (*Edipostanco*, 2010).

Perché tanto successo? “Edipo siamo noi”, potremmo dire parafrasando Flaubert. E la sua storia ci riguarda tutti, come hanno convenuto nelle rispettive lezioni magistrali Luigi Zoja e Massimo Recalcati: il primo psicanalista junghiano, il secondo lacaniano e di recente apparso anche in un programma TV con Paolo Poli. E proprio lui, l’inimitabile **Paolo Poli**, ci è venuto in mente vedendo il primo spettacolo proposto al Parenti, *Edipo in Compagnia* (12-24 gennaio, regia e drammaturgia di **Alberto Bassetti**). Soltanto Poli avrebbe potuto, con i suoi siparietti, costumi, canzoni e pantomime, rivitalizzare un Edipo come quello visto in scena: attore sul viale del tramonto, al termine del suo viaggio, che recita “l’eterna commedia” della sua vita (l’effetto di *dejàvu*, quindi, è dichiaratamente cercato, e ottenuto). Va ascritto a merito del Franco Parenti aver accolto un esperimento moderno, che tenta di aggiungere qualcosa di nuovo alla “lunga

storia di *Edipo Re*” (per citare lo storico, omonimo saggio dedicato alla fortuna di Edipo da **Guido Paduano**). Se però il testo intende essere tragicomico – e in questa direzione porta anche il programma di sala – allora l’esperienza non ci pare riuscito, malgrado le buone intenzioni e gli sforzi degli interpreti (encomiabile soprattutto **Paolo Graziosi** per l’impegno profuso, ahimè invano). Forse ci hanno abituati troppo bene gli autori sopra citati, che amiamo leggere e rileggere. O forse abbiamo visto troppi Edipi in scena, comici anche loro malgrado, per accontentarci di questo. Purtroppo per noi, in ogni caso, non ci fa ridere né ci commuove, questo centone o guazzabuglio che raccoglie, trita e frulla frammenti, suggestioni e ricordi dal sopra citato *Edipo re* di Pasolini (la maschera tribale e la risata della Pizia), Petrolini (“Bravo! Grazie!”), Pirandello (“Io sono colei che mi si crede!”): modelli alti, e dunque ancor più pericolosi, specie sul terreno insidioso del comico che non fa sconti (il confronto è impari e si misura a colpi di risate) e facilmente condanna al ridicolo involontario se non al *trash*.

Ma a compensare queste debolezze intervengono, come si è detto, gli incontri già svolti e in programma al Parenti, e soprattutto gli altri spettacoli della rassegna: entrambi di nuova concezione, e con due attrici straordinarie che abbiamo potuto apprezzare e applaudire più volte in spettacoli classici e riscritture (protagoniste di volta in volta Antigone, Cassandra, Medea, Elena: si veda il mio articolo *Mattatori e primedonne. La scena tragica e i suoi protagonisti in tre casi recenti, Stratagemmi. Prospettive Teatrali, 10, 2009, pp. 83-110*). Nel primo caso **Maurizio Schmidt** ed **Elisabetta Vergani** sono co-autori (nonché regista l’uno e interprete l’altra) della drammaturgia *Medea*, dal romanzo di **Christa Wolf** (dal 27 gennaio al 7 febbraio) che abbiamo già visto in varie precedenti versioni sceniche, con esiti sempre più persuasivi ed eccellenti; nel secondo caso (con il contributo di Massimo Fini) **Elisabetta Pozzi** dirige, scrive e interpreta *Cassandra o del tempo divorato* (1 -13 marzo), nuova riscrittura ispirata alla mitica figura di profetessa troiana, figlia di Priamo, condannata da Apollo a prevedere il futuro senza essere mai creduta (protagonista anche di un celebre romanzo del 1983, della stessa Christa Wolf, e oggetto di molte trasposizioni sceniche: si veda *Verso Cassandra* di Sotera Fornaro).

Di pari passo con gli spettacoli procedono gli incontri: la conversazione *Lacan e Deleuze, oggi*, con Domenico Cosenza e Federico Leoni, condotta da **Matteo Bonazzi** (Mercoledì 20 gennaio ore 21), le lezioni di **Eva Cantarella** (*Medea migrante*, già *sold out* eccetto l’ultima, Venerdì 29 gennaio ore 18), la conversazione su Christa Wolf con **Anna Chiarloni, Marco Castellari e Elisabetta Vergani** che si preannuncia molto vivace (*Medea e il Novecento*, Giovedì 4 febbraio ore 18.30) e per finire un imperdibile appuntamento con **Umberto Curi**, brillante pensatore e impareggiabile oratore, che lancia al pubblico una sfida appassionante sin dal titolo: *Chi ha paura di Cassandra?* (Mercoledì 2 marzo ore 18). Completano la rassegna un percorso dedicato alle scuole e un progetto didattico del Franco Parenti con l’Università Statale di Milano e ScenAperta Altomilanese Teatri (*La voce di Giocasta*, di Maddalena Mazzocut-Mis, 29 marzo- 3 aprile), dedicato alla madre/moglie di Edipo, figura emblematica e spesso sottovalutata.

Martina Treu